

LA CURA DI SÉ

Dall'enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco

87. Un essere umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la propria pienezza «se non attraverso un dono sincero di sé». E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell'incontro con gli altri: «Non comunico effettivamente con me stesso se non nella misura in cui comunico con l'altro». Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché «la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte».

88. Dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro. Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi «una specie di legge di "estasi": uscire da se stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere». Perciò «in ogni caso l'uomo deve pure decidersi una volta ad uscire d'un balzo da se stesso».

Parole chiave per guidare il commento alla Parola

Brano biblico di riferimento: Luca 1, 38.2,19)

Serva del Signore: Maria si definisce "Serva del Signore" davanti all'Arcangelo Gabriele, dopo che quest'ultimo le ha portato l'annuncio della sua maternità.

Con queste parole Maria intende mettere la sua vita totalmente nelle mani di Dio, contando solo sulla forza della sua Parola, accogliendo l'alleanza che Dio le offre e mostrandosi pronta a rispondere alla volontà del Signore.

Cuore: il cuore è il luogo in cui dimora la parte più intima di noi; il terreno fertile per custodire il seme fino al momento in cui sarà pronto a sbocciare, portando frutti e tanta bellezza. Come ogni terreno ha bisogno di cura e attenzioni. Maria ci aiuta a comprendere questa dimensione: il suo è un cuore che sa accogliere e custodire la parola di Dio nella parte più intima affinché sedimenti e porti frutto. Il suo è un cuore che sa amare: Maria decide di far spazio all'azione di Dio nella sua vita amando fino a vedere suo figlio sulla croce.

Breve biografia della testimone

Chiara Corbella è una giovane donna, nata a Roma nel 1984.

È cresciuta in una famiglia cristiana ed è stato proprio mentre era in pellegrinaggio a Medjugorje che ha incontrato l'uomo che sarebbe diventato poi suo marito, Enrico. I due si sposano e hanno due figli, entrambi morti poco dopo la nascita. Durante la terza ed ultima gravidanza Chiara scopre di avere un tumore, che chiamerà "il drago": decide di non sottoporsi a cure, che avrebbero potuto recare danni al bambino.

Dopo aver dato alla luce il figlio, Chiara inizia il percorso di radioterapia e chemioterapia, ma ormai il tumore è troppo diffuso: la giovane madre muore nel 2012.

Nel 2018 viene proclamata "Serva di Dio" ed inizia per lei il processo di beatificazione.

Materiali extra per approfondire:

I'm standing with you - Chrissy Metz (dal film "Atto di fede")

Sono facilmente reperibili su YouTube molte testimonianze del marito di Chiara, Enrico.

LA CURA DELL'ALTRO

Dall'enciclica Fratelli Tutti di Papa Francesco

115. In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidarietà che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone.

Parole chiave per guidare il commento alla Parola

Brano biblico di riferimento: Matteo 8, 2-3

Lebbroso: al tempo di Gesù chi era malato di lebbra era costretto per legge a vivere ai margini della società. I lebbrosi venivano relegati in caverne fuori dalle città, perché la malattia era molto contagiosa. Erano considerati impuri ed avvicinarsi ad un lebbroso voleva dire rischiare di contaminarsi. Sono passati secoli, ma in ogni epoca ci sono state categorie di persone considerate “lebbrose”, stigmatizzate e per questo tenute lontane, escluse, nascoste.

Lo toccò: accade qualcosa di inaspettato, che avrà scandalizzato e sconvolto chi assisteva alla scena: Gesù contravviene alle regole e tocca il lebbroso. Compie questo gesto con profonda compassione e umanità. Non prova paura o ribrezzo nel toccarlo, e allo stesso modo non ha repulsione neppure di tutte le nostre piaghe, delle nostre brutture e miserie.

Breve biografia del testimone

Giuseppe Cottolengo nasce a Bra (Cn) nel 1786. Diventa sacerdote nel 1811 e prosegue gli studi in teologia a Torino. Nel 1827 viene chiamato al capezzale di una donna morente affetta da tubercolosi e al sesto mese di gravidanza, rifiutata da tutti gli ospedali: la vita di Giuseppe cambia. Si sente chiamato a creare un luogo dove potessero essere accolti tutti coloro che non avevano nessuno che li accudisse. Dopo varie vicissitudini e un'epidemia di colera, apre a Torino la Piccola Casa della Divina Provvidenza, più comunemente conosciuta con il nome del suo fondatore, il Cottolengo. Nasceranno anche alcune famiglie religiose che affiancheranno il Cottolengo nella sua opera. Questa realtà ancora oggi accoglie moltissime persone bisognose ed è presente in molte città d'Italia e all'estero.

Materiali extra per approfondire:

Lift me up - Rihanna

Una cosa in mente, 2004, regia di Paolo Damosso

LA CURA DELLA COMUNITÀ

Dall'enciclica Laudato Sii di Papa Francesco

231. L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche «macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici». Per questo la Chiesa ha proposto al mondo l'ideale di una «civiltà dell'amore». L'amore sociale è la chiave di un autentico sviluppo: «Per rendere la società più umana, più degna della persona, occorre rivalutare l'amore nella vita sociale – a livello politico, economico, culturale – facendone la norma costante e suprema dell'agire».

Parole chiave per guidare il commento alla Parola

Brano biblico di riferimento: Luca 9, 23-24.51)

Ogni giorno: siamo chiamati nella nostra quotidianità a fare piccole e grandi scelte che dicano il nostro voler seguire Gesù, il nostro essere suoi discepoli e testimoni. Non è sempre facile, perchè la croce indubbiamente pesa! Essere coerenti costa fatica, ci richiede di metterci in gioco ed esporci per Gesù e a volte questo coraggio ci manca.

Ferma decisione: nel vangelo di Luca la ferma decisione presa da Gesù rappresenta un passaggio decisivo perché Egli si mette in cammino verso Gerusalemme: sceglie di non starsene prudentemente ad aspettare, di fare finta di non vedere. Questa presa di posizione lo porterà a donarsi totalmente morendo sulla croce. È un cammino che richiede tempo, pazienza e perseveranza; è un cammino che Gesù desidera far insieme agli altri e ciò diventa occasione di incontri felici ma anche infelici e allora c'è chi accetta e che non accetta.

Breve biografia del testimone

Rosario Livatino è stato un magistrato italiano.

Nato a Canicattì, studia a Palermo per poi lavorare prima come giudice, poi come Magistrato, ad Agrigento. Nel corso della sua carriera si occupa principalmente di Mafia, tangenti e corruzione. Livatino dichiarava: "Cristo non ha mai detto che soprattutto bisogna essere 'giusti', anche se in molteplici occasioni ha esaltato la virtù della giustizia. Egli ha, invece, elevato il comandamento della carità a norma obbligatoria di condotta perché è proprio questo salto di qualità che connota il cristiano". È proprio per mano della mafia che viene ucciso nel 1990: la sua automobile viene speronata da quella di quattro sicari assoldati per eliminarlo e, mentre tenta la fuga a piedi, viene finito a colpi di pistola.

È stato proclamato Beato nel maggio 2021 e la sua ricorrenza si celebra il 29 ottobre.

Materiali extra per approfondire:

Film "Il giudice ragazzino", 1994, Regia di Alessandro Di Robilant

No hero - Elisa

Sito dedicato: www.centrostudilivatino.it

LA CURA DEL CREATO

Dall'enciclica Laudato Sii di Papa Francesco

12. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto [...] e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future.

13. La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.

Parole chiave per guidare il commento alla Parola

Brano biblico di riferimento: Genesi 1,31.2,8.15)

Cosa molto buona: sul finire del sesto giorno, Dio contempla tutto quello che ha creato e trova che sia “cosa molto buona”. E attenzione: il “molto” viene utilizzato solo quando la creazione è completa perché Dio ha creato l'uomo. Dio vede soltanto bellezza nel creato, dai suoi occhi non può che emergere bellezza; ogni cosa buona viene da Lui: chi è in cerca di qualcosa di bello sta cercando lo sguardo di Dio.

Coltivasse e custodisse: è una grande responsabilità quella che Dio affida all'uomo. Coltivare significa lavorare un terreno perché produca frutti; custodire significa stare accanto con premura e amore, accompagnare il percorso di crescita rispettando i tempi necessari: tutte le bellezze del Creato che ci sono state donate meritano di essere custodite e coltivate con cura e attenzione.

Breve biografia del testimone

San Benedetto è nato a Norcia, in Umbria, intorno al 480 d.C. I genitori, benestanti, lo mandarono a Roma per assicurargli un'istruzione di livello elevato. Qui però Benedetto incontrò giovani che conducevano una vita dissoluta e decise quindi di lasciare la città. Condusse per un periodo una vita eremitica in una grotta (il “Sacro Speco”) nella regione di Subiaco. Iniziò poi a raccogliere intorno a sé molti discepoli; spostatosi poi a Cassino, fondò qui il primo monastero e scrisse la regola, che in seguito si diffuse in tutta Europa. San Benedetto da Norcia con la sua vita e la sua opera ha esercitato un influsso fondamentale sullo sviluppo della civiltà e della cultura europea, che viveva una fase di decadenza dopo il declino di quella romana. È morto il 21 marzo del 547, primo giorno di primavera ed è stato proclamato patrono d'Europa da papa Paolo VI nel 1964.

Materiali extra per approfondire:

Terra - Eugenio in Via Di Gioia

LA CURA DELLA MONDIALITÀ

Dall'enciclica Laudato Sii di Papa Francesco

52. Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza.

Parole chiave per guidare il commento alla Parola

Brano biblico di riferimento: Atti 1,8

Spirito Santo: Tutti i cristiani hanno ricevuto in dono lo Spirito Santo con il battesimo; siamo invitati a lasciarci fortificare e guidare dallo Spirito. Quando ci sentiamo stanchi, demotivati, smarriti, ricordiamoci di ricorrere allo Spirito Santo nella preghiera, per lasciarci ristorare e fortificare da Lui.

Testimoni: così come gli apostoli, anche noi Cristiani siamo invitati ogni giorno e in ogni situazione a diffondere la Parola nei momenti in famiglia, a scuola, nello studio, ma anche nei momenti di svago.

Breve biografia dei testimoni

Angelo Giuseppe Roncalli nacque a Sotto il Monte (Bg) il 25 novembre 1881. Fu visitatore apostolico in Bulgaria e Turchia, nunzio apostolico a Parigi e successivamente patriarca di Venezia. Fu eletto papa il 28 ottobre del 1958 e scelse il nome di Giovanni XXIII. Nel suo breve ma intenso pontificato, durato poco meno di cinque anni, riuscì a farsi amare dal mondo intero. Con la «Pacem in terris» del 1963, prima enciclica indirizzata anche «a tutti gli uomini di buona volontà», esprime i concetti della pace e del giusto ordine sociale. Alla sua morte, nel giugno del 1963, divenne papa Giovanni Battista Montini, che prese il nome di Paolo VI. Fu importante e profonda la sua azione ecumenica, con proficui scambi e incontri con la Chiesa anglicana e la Chiesa ortodossa. Scrisse sette encicliche e compì nove viaggi apostolici fuori dall'Italia. Conobbe rappresentanti di tutte le religioni del mondo. I suoi incontri personali e il dialogo con i capi delle confessioni cristiane furono ispirati alla valorizzazione del patrimonio comune e al perdono reciproco, senza nascondere le difficoltà del cammino e la lunga attesa necessaria per ottenere la grazia dell'unità. Attuò importantissime riforme nella Chiesa, che voleva più conforme al Vangelo ed efficace nell'evangelizzazione. Morì il 6 agosto 1978.

Materiali extra per approfondire:

Papa Giovanni XXIII, 2002, Regia di Giorgio Capitani

Paolo VI - Il papa nella tempesta, 2008, Regia di Fabrizio Costa